

Domenica 21 novembre

Solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18, 33b-37)



In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».



Pilato ha una lunga esperienza da soldato e da governatore, nell'interrogare Gesù intuisce che c'è qualcosa di nascosto, che quel galileo che, ora si trova di fronte, mite, silenzioso, non può essere colpevole di quelle accuse dei capi, dei sacerdoti e del popolo. Diffida così di ciò che gli viene raccontato, e lo interroga di persona per accertarsi della verità. Un po' ironicamente, un po' per verificare se quel galileo è un pericolo per Roma, chiede: "Sei tu il re dei giudei?". Chissà, glielo avrà chiesto con un sorriso ironico, con gli occhi rivolti su di Lui, ma anche su quegli anziani che dietro il prigioniero, con gli occhi corrucciati attendono che Gesù si colpevolizzi da solo e terminare al più presto questa stancante procedura. Gesù risponde e non risponde, dà a Pilato la stessa risposta data a Giuda qualche ora prima quando il traditore gli aveva chiesto: "Maestro, sono forse io (a tradirti)?" e Gesù gli rispose: "Tu l'hai detto"; così a Pilato alla sua domanda risponde: "Tu lo dici". Come a Giuda, anche a Pilato Gesù dà la libertà di scegliere, con tu lo dici, e invita colui che ha di fronte a far la sua parte, cioè a cercare la verità: non la vuole imporre Lui. Pilato, capisce che quel re, senza soldati, non è un pericolo per lui. Il suo silenzio, le sue risposte su un Regno non di questa terra, lo tranquillizzano, non è un pericolo per Roma e neanche per il suo governo, questo gli basta per vivere in pace e lavarsene le mani di Cristo. E noi? Poniamoci la stessa domanda che Pilato rivolse a Gesù: "cos'è la verità?". Ma ascoltiamo anche la risposta che nel vangelo di oggi Gesù ci dona: "Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". In un mondo di arroganti che elevano le opinioni a verità, di consulenti che fanno delle proprie idee degli assoluti, di falsari che dettano le regole del gioco, non laviamoci le mani davanti alla Verità che è Cristo. Il rischio sarebbe accettare di vivere nella schiavitù della menzogna. "La verità vi farà liberi".